

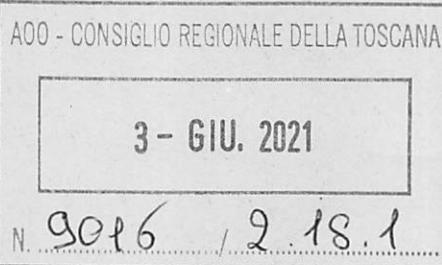


REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO

Firenze, 3 giugno 2021



CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA
XI LEGISLATURA

102 N 422

Al Presidente del Consiglio regionale

Mozione ai sensi dell'articolo 175 del regolamento interno

Oggetto: "In merito alle prospettive del servizio di guardiania presso le dighe toscane"

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- con il termine diga si intende la barriera costruita per ostruire o deviare il corso di un fiume e raccoglierne le acque in un bacino artificiale, solitamente al fine di concentrare il salto d'acqua naturale di un fiume in modo da utilizzarla in un insieme di funzioni per generare elettricità, alimentare canali e sistemi di irrigazione e di approvvigionamento idrico, o controllarne il livello nei periodi di piena e siccità;
- per la legislazione italiana si definiscono dighe quelle opere di sbarramento che hanno un'altezza superiore a 10 metri, qualunque sia l'invaso o che determinano un invaso superiore a 100.000 metri cubi qualunque sia l'altezza. (Tutte le altre opere di sbarramento prendono il nome di traverse);

Visto l'elenco delle grandi dighe di competenza statale (dati.mit.gov);

Rilevato che in Italia il numero delle grandi dighe ammonta a 528 unità (<http://dgdighe.mit.gov.it/>) con una vetustà prossima ai 60 anni, mentre in Toscana le dighe in esercizio sono 50; alcune delle quali collocate in Garfagnana, territorio caratterizzato da rischio sismico elevato e da caratteristiche idrogeologiche in grado di poter determinare insidiose ripercussioni sulla sicurezza degli impianti e per l'incolumità delle persone a valle degli impianti;

Visti:

- il decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 11 febbraio 2019, n.12, "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione";
- il decreto legge 29 marzo 2004, n. 79 convertito con legge 28 maggio 2004, n.139 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe";
- il decreto Legge 8 agosto 1994, n.507, convertito con legge 21 ottobre 1994, n.584, "Misure urgenti in materia di dighe";

- il DM Infrastrutture e Trasporti 26 giugno 2014 "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse)";
- il DM Lavori Pubblici 24 marzo 1982 "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento";
- Decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363 "Approvazione del regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta - Parte I";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- Circ. Ministero Lavori Pubblici. 4 dicembre 1987 n. 352 "Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento Dighe approvato con D.P.R. n. 1363/1959";

Ricordato che:

- il D.P.R. n.1363 del 1959, cosiddetto "Regolamento dighe", all'art.15 prevede che le dighe debbano essere «costantemente presidiate con personale adatto che risieda nelle immediate vicinanze in apposita casa di guardia», al fine di garantire il tempestivo intervento qualora si rendesse necessario per ragioni di sicurezza;
- il decreto-legge n. 507 del 1994 ha individuato, quale competenza dello Stato, la vigilanza e il controllo della sicurezza delle grandi dighe, mentre la regolazione dei rapporti con le società concessionarie incaricate della gestione degli impianti viene affidata alle regioni;
- il decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, all'articolo articolo 11-quater (Disposizioni in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche) ha previsto la possibilità di regionalizzare la proprietà delle opere idroelettriche, «alla scadenza delle concessioni e nei casi di decadenza o rinuncia alle stesse», demandando alle regioni la disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione;
- la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, n. 352 del 1987 ha previsto la predisposizione del foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione (FCEM), disponendo che vi fossero esplicitate «le modalità della guardiania che dovrà essere svolta da personale adeguatamente qualificato ed affidabile»;

Ricordato che la vigilanza sulle opere di sbarramento classificate come dighe si articola su tre fasi:

- vigilanza durante la costruzione (DPR n. 1363/1959, artt. 7-12: procedimento tecnico amministrativo per il controllo durante la costruzione delle opere);
- vigilanza durante l'esercizio sperimentale (DPR n. 1363/1959, artt. 13-14: procedimento tecnico amministrativo per il controllo delle opere durante gli invasi sperimentali fino al collaudo);
- vigilanza durante l'esercizio normale (DPR n.1363/1959, artt. 15-19: procedimento tecnico amministrativo per il controllo delle opere di sbarramento ed accessorie e delle zone interessate dall'invaso, durante l'esercizio normale, e sulle attività che i Concessionari ed i gestori sono tenuti a svolgere);

Considerato che:

- in relazione alla vigilanza durante la fase di esercizio normale risultano previste disposizioni normative specifiche, tra le quali la richiamata Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 4 dicembre 1987 n. 352 (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento dighe), che prescrive il FCEM della diga contenente:

- a) numero, tipo e localizzazione apparecchiature di controllo- modalità di guardiania;
- b) luoghi da assoggettare ad osservazione diretta- specie e frequenza delle misure;
- c) cadenza e modalità delle ispezioni periodiche e sistematiche, con personale specializzato, sulle opere, sulle sponde del serbatoio e sull'efficienza della strumentazione di controllo;

- in allegato alla Circolare di cui sopra è previsto il documento DPC che contiene le condizioni che devono verificarsi perché si attivi il sistema di protezione civile e le procedure da porre in atto (documento DPC approvato dalle autorità competenti nel campo della protezione civile);

Considerato che:

- le modalità di guardiania costituiscono una componente fondamentale del sistema di sicurezza previsto per le dighe;

- il servizio di guardiania degli impianti idroelettrici espletato con personale specializzato posto alle dipendenze delle società concessionarie, nel corso degli anni ha fornito una valida garanzia di sicurezza in relazione all'impiantistica e di conseguenza anche all'incolumità delle popolazioni residenti in aree afferenti alle varie dighe presenti sul territorio toscano, con particolare riferimento ai territori soggetti a rischio sismico elevato o caratterizzati da particolari condizioni idrogeologiche;

- da parte di diversi concessionari di derivazioni idrologiche è in atto un processo di terziarizzazione del servizio di guardiania delle dighe;

- di recente anche in Toscana, ad opera del concessionario Enel – Enel Green Power, sono state messe allo studio modifiche organizzativo-gestionali afferenti alla cessione del servizio di guardiania di alcuni impianti idroelettrici attivi in ambito regionale;

- tale modifica organizzativa ha già coinvolto la "Diga Verdiana" (struttura ad uso prevalente idroelettrico, caratterizzata da un'altezza di 27,35 metri ed un volume di 0,11 milioni di metri cubi; realizzata fra il 1932 ed il 1940 e classifica a "pietrame con manto") che nel 2017 ha visto esternalizzare a ditte di sorveglianza il servizio di guardiania;

- la stessa azienda ha manifestato l'intenzione di procedere alla terziarizzazione del servizio di guardiania anche per le Dighe "Villacollemandina", "Isola santa", "Trombacco" e "Pontecosi", impianti tutti ricadenti nel territorio della Garfagnana;

- le modifiche organizzative al sistema di guardiania delle dighe sopra richiamate potrebbero, in prospettiva, interessare anche ulteriori impianti idroelettrici presenti in Toscana e gestiti da altri concessionari;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi, per l'istituzione di un tavolo di confronto che veda la partecipazione dei diversi concessionari di derivazioni idrologiche operanti in Toscana (con particolare riferimento agli impianti citati in narrativa e ricadenti nel territorio della Garfagnana), delle istituzioni rappresentative dei territori interessati dalla presenza di dighe e delle organizzazioni sindacali di categoria, al fine di scongiurare ogni soluzione che possa

comportare un indebolimento del sistema di sicurezza previsto per le dighe, delle condizioni di lavoro e della specializzazione del personale addetto al servizio di guardiania.

I Consiglieri

MARIO PUPPA

VINCENZO CECARELLI

MASSIMILIANO PESCIERI

VALENTINA MERCANTI

FAUSTO NERLIA

ANDREA VANNUCCI

DONATELLA SPADI

FEDERICA FRATOMI

